

L'esposizione di Hamelin

«La tigre a scacchi»
e altre invenzioni
Il mondo di Galloni

In mostra L'esposizione visitabile fino al 17 maggio

Per Adelchi Galloni il disegno è sempre stato più un modo di pensare che di lavorare. A lui, uno dei grandi vecchi dell'animazione italiana, vincitore della Palma d'oro al Festival pubblicitario di Cannes nel 1965 con un carosello sul cotone, è dedicata una mostra nella sede di Hamelin, in via Zamboni 15. Una riscoperta doverosa che prende spunto dalla ristampa dei suoi classici per Berta Edizioni, «La tigre a scacchi» con protagonisti l'esploratore zio Bussola e il curioso nipote Ciuffo. «Il cacciatore di immagini» si inaugura questa sera alle 20 e raccoglie opere realizzate in mezzo secolo di attività: dagli albi Mondadori degli anni '70 ai disegni realizzati per la rubrica di racconti sulla rivista «Grazia». Il percorso (visitabile sino al 17 maggio dal lunedì al venerdì, dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18,30) comprende anche disegni tridimensionali in cartone e legno e illustrazioni per racconti di Scerbanenco. Fino a due opere di prossima uscita come «Il fungo antigravità», albo per bambini che risale agli anni '70 ed era rimasto nei cassetti di Galloni, e «18.27», ricognizione di storie legate al faticoso orario. Galloni, nato nel 1936 e milanese di adozione, sarà protagonista di una serie di incontri. A partire da oggi alle 17.30 al Caffè degli autori della Fiera del libro per ragazzi per proseguire domattina alle 10 all'Accademia di Belle Arti, dove ha anche insegnato. Domani, alle 18, saranno presentati alcuni dei suoi cortometraggi insieme a lavori di Roberto Gavioli ai quali ha collaborato. C'è anche un utile volume monografico della collana «Oblò» di Hamelin, in cui lo stesso Galloni, che stima

molto Lorenzo Mattotti e da sempre professa ammirazione per Chester Gould e il suo essenziale Dick Tracy, parla di cosa significhi per lui disegnare: «Quando disegno non so mai cosa farò. Picasso diceva che puoi avere un'idea generale di base, ma poi è il disegno che deve venire fuori, è l'opera che chiama». Per Galloni il disegno ha una vita sua, «che sia disegnare un uomo con un cane o uno che corre. Se ha una forza, è il disegno che ti suggerisce una via, che ti dà l'idea. Bukowski una volta ha risposto a chi gli chiedeva consigli per scrivere, che se tu, al pensiero di sederti al tavolo davanti al foglio, ti senti male, allora vuol dire che non è il tuo mestiere. È vero. Ma muoversi nel mondo dell'immagine può diventare un'ossessione che ti rovina una vita. Sono stato un padre pessimo, un marito pessimo, un uomo pessimo, perché è un'ossessione quella dell'occhio». Un'ossessione che, sottolinea Emilio Varrà di Hamelin, proietta Galloni dall'alto dei suoi 82 anni non tanto a ripiegarsi sul passato quanto a proiettarsi «verso il futuro, verso il prossimo lavoro, la tecnica ancora da sperimentare».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

